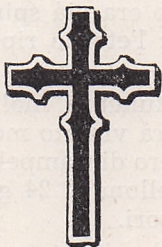


ORATORIO
«N.^a S.^a DELLA PIETÁ»
CAMPELLO
(SPAGNA)



Campello, 24 di Maggio 1955

Carissimi confratelli:

Il giorno 19 di Aprile in piene lucidit  di mente e munito da tutti i conforti religiosi rendeva piamente la sua bell'anima a Dio il nostro confratello professo perpetuo

Coad. GIUSEPPE MARCOS GUIU

di anni 67 di et  e 36 di professione.

Precisamente il giorno 9 di marzo, festa di Santo Domenico Savio dovette mettersi a letto preso da un malessere, che da qualche giorno lo veniva minando.

Dapprima non sembr  cosa allarmante, ma poi dovemmo constatare la gravit  del male.

Durante la malattia ebbe una grande rassegnazione alla volont  di Dio.

Il 12 di Aprile, ritornando dopo un giorno di vacanza coi nostri cari aspiranti appresi la triste notizia dell'aggravarsi del nostro caro ammalato e dovemmo subito amministrarli gli ultimi Sacramenti.

Ricevette la notizia della sua gravit  con serenit  e rassegnazione e il Santo Viatico con grande fede, ripetendo con voce chiara tutte le preghiere e invocazioni. Parteciparono a questo atto tutti i Salesiani, Aspiranti e personale impiegato nella Casa.

Poi gli amministrai l'Estrema Unzione che ricevette con grande piet . Eravamo presenti soli i confratelli e fu per noi una salutare lezione.

Resistette ancora 8 giorni.

La notte del 18 si aggravó e lo invitai a fare la sua confessione, che fece con grande semplicitá e ripetendo: "sono tranquillo, niente mi turba."

Gli tenni compagnia fino a tarda ora e poi lo lasciai per un pó di riposo in compagnia dell'infermiere. Alle due del mattino mi chiamano urgentemente.

Corsi e il caro malato era già spirato. Attorniato da tutti i confratelli pregammo per l'eterno riposo del caro estinto.

Lo stesso giorno furono i solenni funerali cantati dai nostri Aspiranti. Il corteo funebre molto numeroso, perché conosciuto nel paese dove era vissuto molti anni.

Oggi riposa nel cimitero di Campello vicino al maditerraneo.

Egli era nato a Barcellona il 24 gennaio del 1888 da Francesco e Carmine, pii genitori.

Di età avanzata fece l'aspirantato a Sarriá, dove era entrato come famiglio, attratto della bella vita salesiana.

Poi a Carabanchel Alto l'anno 1918-1919 fece il suo noviziato e la professione con grande gioia della sua anima.

Egli passó in qualità di cuoco da varie case: Valenza, Villena e questa di Campello, dove fece anche da panettiere con grande premura e sollecitudine.

In lui spiccarono singolarmente le virtù dell'ubbidienza, umile e pronta. la puntualità all'orario, precedendo noi giovani negli atti di comunità, l'affabilità e cortesia coi confratelli, monstrandosi sempre servizievole con tutti ed un grande rispetto e venerazione pel Direttore cui parlava col beretto in mano e baciava riverentemente la mano. Nel rendiconto poi era molto semplice e non lo tralasciava mai.

Venne destinato a codesta casa in qualità di panettiere, incaricandosi anche di altri uffici domestici e tutto questo faceva con grande spirito di sacrificio e molto volentieri.

L'anno 1931 dovette fuggire, perché codesta casa fu saccheggiata e bruciata dalle orde comuniste, essendosi recato a Valenza nel nostro collegio di Santo Antonio in qualità di aiutante in cucina.

Durante il dominio rosso ebbe a soffrire assai. Ecco come ci scrive un nostro confratello suo compagno di sofferenze:

"Ho vissuto parecchi anni col Sig. Marcos e mi parve sempre umile e lavorioso, esemplare la sua rassegnazione nelle contraddizioni e patimenti.

Siamo stati insieme durante sette mesi di persecuzione a Valenza.

Nascoti nella soffitta di una casa di campagna tre sacerdoti, due coadiutori e altri tre.

Non si poteva stare in piedi; bisognava camminare curvi, appoggiando i piedi sopra i travi traballanti. Eravamo privi di luce, d'aria, con un freddo vigoroso nell'inverno ed un caldo soffocante in estate.

Impossibile descrivere tanti patimenti. L'unica comunicazione colla caritatevole famiglia che ci ospitava era con la cucina.

Per mezzo di una fune noi più giovani discendevamo di notte. Il Sig. Marcos era incapace di farlo per il suo peso e per essere gravemente gonfio a conseguenza della inazione prolungata.

Mi pare di vederlo madido di sudore, gli occhi brillanti in mezzo di quei capelli luchi, incolti e quella barba ispida, senza poter lavarsi, senza nessuna nettezza, e, non ostante tutto ciò, tranquillo, rassegnato, contento.

I patimenti morali erano più forti. Vicino a lui c'era uno che lo punzecchiava e stuzzicava nella sua dignità personale: Marcos resisteva, soffriva e poche volte diceva: "Lasciami in pace."

Non rimase tutta la persecuzione in quello stato.

Qualche tempo lo pasó, unito con un altro coadiutore, interamente rinchiuso tra quattro pareti, respirando soltanto per alcuni buchi lasciati a proposito.

Nell'anno 1938 poté fuggire a Gerona: appena poteva reggersi: la costante e lunga immobilità lo aveva ridotto ad uno stato d'incapacità dal quale gli costó molto riprendersi.

Questo capitolo del dolore della sua vita, sopportato con tanta edificazione gli diede uno sconosciuto valore ai nostri occhi, inesplicabile per coloro che non poterono neppure sospettare un grado tale d'eroicità".

Cari confratelli, siamo sicuri che tante sofferenze sofferte con tanta rassegnazione gli avranno meritato una grande ricompensa nel cielo. Tuttavia, memori della giustizia del Signore che trova macchie anche nei suoi angeli, vogliate suffragare largamente la sua anima e abbiate anche un ricordo nelle vostre preghiere per questa casa e per chi si professa vostro affezionatissimo in C. J.

CANDIDO VILLAGRA

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. MARCOS GIUSEPPE, nato a Barcellona il 24 gennaio 1888 e morto a Campello (Alicante) il 19 di Aprile 1955 a 67 anni di età e 36 di professione.

Al Rev. Sig. Direttore Istituto Salesiano